

RICERCA E BUROCRAZIA

LA FUGA DEI CERVELLI

Scienziati stranieri in fuga: ci trattate da clandestini

Troppo burocrazia per ottenere i permessi di soggiorno. Gli istituti di ricerca: aiutateci oppure nessuno vorrà più venire da noi

Lo scienziato clandestino. La ricercatrice americana, numero uno nel suo lavoro, che attende da mesi di entrare in Italia. Progetti di alto valore scientifico bloccati dalla burocrazia. Codici e codicilli che ostacolano la sperimentazione. Nasce da una sequenza infinita di intoppi, rifiuti e cavilli legislativi l'appello che alcuni dirigenti dei più importanti centri di ricerca medica milanese lanciano alle autorità: «Aiutateci ad accogliere i ricercatori stranieri».

Qualcuno ha già gettato la spugna: «Ospitare ricercatori extracomunitari — spiega Giulio Cossu, direttore dell'Istituto di ricerca sulle cellule staminali del San Raffaele — è diventato un incubo. Non ne chiamerò più, perché non posso tenere una segretaria impegnata un mese sulla pratica per un permesso di soggiorno».

I ricercatori extracomunitari a Milano sono qualche centinaio. La legge prevedrebbe una corsia preferenziale per il loro ingresso. Il lavoro è ritenuto di «alta utilità sociale». E la loro permanenza, nella gran parte dei casi, non va oltre i 12 mesi, al massimo qual-

che anno. Ma la norma che facilita la concessione dei permessi di soggiorno viene interpretata in modo non univoco.

Così le pratiche vanno per le lunghe, fino al caso estremo del ricercatore dell'Ifom, tempio europeo della ricerca per sconfiggere

il cancro (sede in via Adamello, zona Ripamonti), che lavora da gennaio pur essendo per legge un clandestino. L'ufficio immigrazione della questura si è attivato per esaminare la pratica e permettere al ricercatore di continuare i suoi studi.

Dietro il caso specifico si apre però lo scenario più vasto che include il dibattito sulla fuga dei cervelli dall'Italia: «La ricerca è senza confini — continua Cossu — non esiste la fuga, ma lo scambio. Il problema è che a fronte di molti giovani milanesi che vanno a studiare e lavorare all'estero, non riusciamo ad accogliere altrettanti ricercatori stranieri».

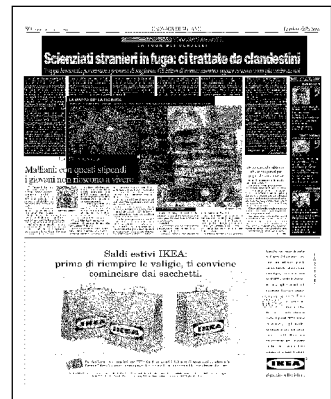
Strutture carenti. Borse di studio da miseria. E ora, dal varo della legge Bossi-Fini, una serie interminabile di ostacoli burocrati-

ci per l'ingresso degli extracomunitari: «Con queste regole non prenderemo più nessuno — conclude Cossu — il mio laboratorio è penalizzato dal fatto di non poter assoldare giovani che provengono da università prestigiose». Il riferimento è a Paesi come Stati Uniti, Giappone, Australia, India e Cina.

Guardando le statistiche, si scopre che i ricercatori stranieri negli istituti scientifici italiani sono circa il 2 per cento, contro il 10 del Belgio e il 15 dell'Inghilterra. «Abbiamo un tasso di internazionalizzazione tra i più bassi d'Europa», spiega Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche Mario Negri.

A maggio il vice direttore scientifico dell'Ifom, Marco Foiani, lanciò l'allarme: «Facciamo un'enorme fatica per assicurare ai ricercatori stranieri l'ingresso in Italia, alcuni rinunciano per la mole di procedure e impegni burocratici che dovrebbero affrontare per trasferirsi a Milano». L'Ifom accoglie il 30 per cento di stranieri sui 350 ricercatori. Da mesi, due impiegati lavorano a tempo pieno solo per occuparsi di queste pratiche.

Gianni Santucci



LA MAPPA DELLA RICERCA

Allarme dei laboratori: molti ricercatori stranieri, per colpa della burocrazia, lavorano a Milano senza il permesso di soggiorno

HANNO DETTO

SILVIO GARATTINI

direttore dell'Istituto Mario Negri



Abbiamo un tasso di internazionalizzazione tra i più bassi d'Europa. Le istituzioni scientifiche devono provvedere direttamente all'ospitalità dei ricercatori stranieri

ELISABETTA DEJANA

direttrice gruppo di studio all'Ifo



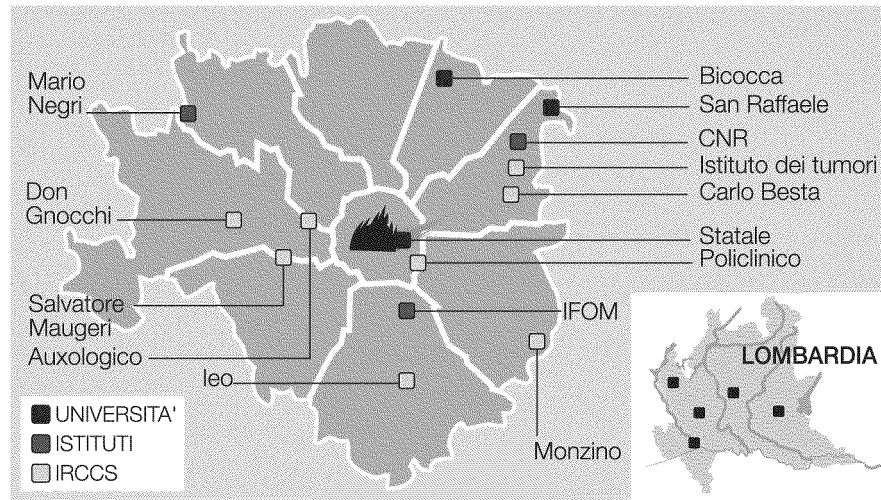
Si parla sempre di fuga dei cervelli dall'Italia, ma questa legge e le sue applicazioni scoraggiano l'arrivo dei cervelli dall'estero, è un'aberrazione che sta mettendo in difficoltà la ricerca

MARCO FOIANI

vice direttore scientifico dell'Ifo



Facciamo un'enorme fatica per assicurare ai ricercatori stranieri l'ingresso in Italia, alcuni rinunciano per la mole di procedure che dovrebbero affrontare per trasferirsi a Milano



Fonte: ELABORAZIONE PROPRIA

FUORI MILANO

Università

Brescia
Varese
Pavia

IRCCS

Fatebenefratelli (Brescia)
San Matteo (Pavia)
Casimiro Mondino (Pavia)